

**IL TEATRO  
IN ITALIA**

**GIORGIO ALBERTAZZI** | **DARIO FO**

in edicola l'8° dvd  
con l'Unità a € 12,00 in più

**18**

domenica 26 giugno 2005

**Unità**  
**18**  
**SPORT**

**IL TEATRO  
IN ITALIA**

**GIORGIO ALBERTAZZI** | **DARIO FO**

in edicola l'8° dvd  
con l'Unità a € 12,00 in più

**L'exploit**

«Ho giocato davvero un gran match, non pensavo nemmeno io di poter andare così bene sull'erba...». Flavia Pennetta si gode la qualificazione agli ottavi di finale del torneo di Wimbledon. L'azzurra ha sconfitto in due set (6-4, 6-3) la greca Eleni Daniilidou



Canoa 14,00 Eurosport



Calcio 20,30 SkySport1

**INTV**

■ **09,45 SkySport2** Volley, World League: Cuba-Italia  
■ **10,30 SkySport1** Confederation Cup: Brasile-Germania  
■ **12,00 Eurosport** Superbike, Campionato del mondo  
■ **14,00 Eurosport** Canoa, campionato europeo  
■ **16,00 RaiSportSat** Nuoto, Coppa Italia: finali

■ **16,15 Rai3** Ciclismo, campionati italiani: professionisti  
■ **16,30 La7** Vela: America's Cup  
■ **17,15 SportItalia** Motocross, Campionato del mondo  
■ **18,30 RaiSportSat** Atletica, campionati italiani  
■ **20,30 RaiSportSat** Beach Volley  
■ **20,30 SkySport1** Calcio, Torino-Perugia

**Ad Assen Valentino centra il «Sei»**

Sesta vittoria su sette gare nel MotoGP. Si salva soltanto Melandri, secondo, disastro Biaggi

di Massimo Solani

**DOMINIO INCONTRASTATO** L'ultima lezione nell'«Università della moto» di Assen, che dal prossimo anno sarà smantellata per regalare alla storia delle due ruote l'ennesimo circuito senz'anima del Motomondiale, non poteva spettare ad altri se non al

Dottor Rossi. E che in Olanda Valentino vinca la sesta gara stagionale su sette, in questo mondiale ormai territorio di caccia esclusivo del Folletto, è notizia addirittura meno sorprendente del secondo posto di Marco Melandri. E il ravennate, che ieri ha conquistato la prima piazza d'onore nella MotoGP, seppur distante 63 punti è ormai l'unico sfidante rimasto al titolo di Rossi, anche se la Honda non si è ancora degnata di dargli il materiale migliore. Quello di cui dispongono Sete Gibernau e Max Biaggi per i quali pare ormai inevitabile una seduta di analisi a spese della Hrc. Lo spagnolo, al termine di una gara tristemente anonima, in Olanda si accontenta del quinto posto, dietro anche a Colin Edwards e Nicky Hayden, e in classifica scivola a 86 punti da Rossi. Discorso diverso quello relativo a Max Biaggi: il romano, evidentemente turbato dai boatos di mercato che danno per certo l'approdo in Hrc del campione del mondo 250 Daniel Pedrosa, dopo il venerdì di ordinaria follia ieri non è mai stato in gara e alla fine ha chiuso al sesto posto battendo in volata Alex Barros. «Io do il meglio ogni volta e sono sempre lo stesso - ha commentato il romano, che in classifica è a 83 punti da Rossi - anche se certe volte non basta. Ma questo è uno sport dove non conta solo l'uomo». Se i problemi di Biaggi derivano dalla Rc211V ufficiale, però, resta da spiegare perché il quattro volte campione del mondo ieri abbia preso ben 11" di distacco dal compagno di squadra Hayden, uno che in 37 Gp disputati non è mai salito sul gradi-

no più alto del podio. Ma di fronte all'ennesima impresa di Valentino Rossi tutto passa in secondo piano, anche il nuovo capitolo della saga (fin qui senza lieto fine) Ducati-Bridgestone. Gli pneumatici giapponesi, infatti, continuano a non andare e i piloti di Borgo Panigale arrancano nelle retrovie con lo sguardo sempre più basso e i nervi sempre più tesi. Come quelli di Loris Capirossi (ormai vicinissimo al divorzio dalla Rossa secondo i rumors del paddock) che ad Assen, dopo un avvio promettente, ha fatto la corsa del gambero retrocedendo fino al decimo posto dietro al compagno di squadra Checa. In pratica l'opposto dello spartito messo in musica da Valentino sui saliscendi del circuito olandese. Una gara perfetta, al solito, con un finale da serial killer diventato ormai un marchio di fabbrica della premiata ditta «Rossi-Yamaha»: solita partenza lenta, dieci giri di rimonta, poi la selezione a sgranare il gruppo fino all'ultimo giro, il più veloce, per respingere anche l'ultimo assalto di un pur grandissimo Marco Melandri ed entrare nella storia della moto con l'ennesimo exploit: mai un pilota Yamaha aveva vinto cinque gare di fila nella classe regina. «È un grandissimo onore - commenta Rossi - considerando i piloti che hanno corso per la Yamaha e soprattutto vinto mondiali per lei». Più intricata la situazione nelle classi minori: in 250 la vittoria va all'argentino Sebastian Porto davanti al campione del mondo (e leader della classifica) Daniel Pedrosa e a Jorge Lorenzo. Quinto Alex De Angelis, sesto Andrea Dovizioso. Nella 125, invece, vince l'ungherese Gabor Talmacsi davanti a Hector Faubel e Mattia Pasini (che guida il mondiale a pari punti con l'ungherese della Ktm). Caduta all'ultimo giro, quando era secondo, per Marco Simoncelli.



Valentino Rossi bacia il casco dopo il trionfale arrivo di Assen

**ARRIVO**

**MotoGp**

1) Rossi (Yamaha) 38'41"808; 2) Melandri (Honda) a 1"583; 3) Edwards a 7"643.

**250**

1) Porto (Aprilia) 38'02"148; 2) Pedrosa (Honda) a 0.381; 3) Lorenzo (Honda) a 1.232

**125**

1) Talmacsi (Ktm) 38'09"487; 2) Faubel (Aprilia) a 0.657; 3) Mattia Pasini (Aprilia) a 0.801

**CLASSIFICHE**

**MotoGp**

1) Valentino Rossi 170 punti  
2) Marco Melandri 107  
3) Max Biaggi 87  
4) Sete Gibernau 84  
5) Alex Barros 74  
**250**  
1) Daniel Pedrosa 143 punti  
2) Casey Stoner 106  
3) Andrea Dovizioso 102  
**125**  
1) Mattia Pasini 100 punti  
2) Gabor Talmacsi 100  
3) Thomas Luthi 89  
5) Marco Simoncelli 72

**Genoa, rischio stangata dalla giustizia sportiva**

L'inchiesta Figc si annuncia rapida e severa: la retrocessione è una prospettiva concreta



Enrico Preziosi Foto Ap

di Luca De Carolis / Roma

**A UN PASSO** dal baratro. La posizione del Genoa, accusato di aver "aggiustato" la partita contro la Venezia, si è fatta difficilissima. «Se le cose stanno come scrivono i giornali, sono spacciati» spiega un membro della giustizia sportiva. Secondo il quale «è quasi impossibile che il club possa salire in serie A». Troppo pesanti le prove contro i dirigenti rossoblu, tanto che «è difficile immaginare che tipo di linea difensiva possano impostare». Il Genoa pare insomma destinato a rimanere in B, forse anche con un pesante penalizzazio-

ne. Per il disappunto della Federazione che, dopo due anni di guai di ogni tipo, non ha certo gradito l'ennesima grana, per di più scoppata all'inizio di un'estate che già si annuncia caldissima per le mancate iscrizioni ai campionati. Il messaggio della Figc alla giustizia sportiva è stato chiaro: bisogna fare in fretta. Il processo al Genoa (e al Venezia) verrà quindi celebrato prima della fissazione dei calendari dei campionati di A e B, prevista per l'inizio di agosto. I giudici sportivi sono già stati allertati per la seconda metà di luglio. Nel frat-

tempo l'ufficio indagini della Figc, guidato dal generale Italo Pappa, continua l'inchiesta sulla vicenda. Mercoledì Pappa comincerà gli interrogatori, partendo forse dai giocatori coinvolti nella vicenda. Il materiale raccolto andrà poi alla Procura federale, che formulerà le accuse contro i club e i tesserati. Ieri l'avvocato del Genoa, Alfredo Biondi, si è nuovamente lamentato per le notizie apparse sui giornali sulla telefonata tra Preziosi e un dirigente veneto durante Genoa-Venezia. «Ormai è pubblica diffamazione per il club e per i nostri assistiti», ha detto il legale, secondo il quale

«se i giornalisti fanno il loro dovere, chi dovrebbe custodire il segreto d'ufficio e investigativo evidentemente non lo fa: opporremo questa doglianza in ogni sede, e cercheremo di trovare un giudice, a Torino e Venezia, che si occupi del segreto di Pulcinella diffuso ovunque». L'ex tecnico del Genoa Serse Cosmi, ora all'Udinese, ha invece detto di provare «dispiacere e amarezza per quello che sta succedendo: uno parte, lavora, soffre, gioisce e poi tutto finisce davanti a un giudice, dove non si parla di calcio, ma di cose che con questo non hanno nulla a che vedere».

**PIPPO RUSSO  
FIGURINE**

**Quegli strani silenzi del signor Ventrone**

Quando il gioco si fa duro, i duri è meglio se ne vadano. Bizzarro destino quello di Giampiero Ventrone, l'uomo che trasformò la Juventus in una pattuglia di marines, e che ne uscì nel silenzio generale come l'avessero riformato per insufficienza toracica. E adesso che s'appresta a rientrare nel mondo del calcio grazie al Siena, unitamente a un altro sostanzioso pezzo di Juventus dato in saldo al presidente De Luca (un uomo, un pagherò), sarebbe bello sapere il perché di quella muta scomparsa, da insalutato ospite. Buffo pensare che, sin dai primi giorni in cui mise piede alla Juve, il silen-

zio fu l'ultima delle qualità che egli volle riconoscersi. La cosa che subito realizzò fu una tenda-discoteca, dalla quale veniva sparata musica a palla per scandire il ritmo della preparazione. Chi li vedeva, garantiva che era un quadretto niente male: una bella comitiva da "Tamarro Dance", come quando accade che in spiaggia arrivi dall'entroterra la truppa dei fichissimi, col capo in bandana che regge a spalla lo stereo e rintrona i bagnanti con improbabili compilation "house". Quanto contrasto fra quei decibel e il mutismo di un anno intero. Chissà se davvero il silenzio è d'oro? Magari adesso che rientra in pista potrebbe spiegarci se la sostanza deter-

minante per quel miracolo tecnico-atletico fosse "eritropoietina", come sostengono gli accusatori; o "testicolina", come ebbe a dire Marcello Lippi; o addirittura "agricolina", come ormai pensano persino le mummie del Coni. Altrimenti potrebbe dirci la sua, da addetto ai lavori, su quella differenza fra doping farmacologico e doping amministrativo che i suoi dirigenti d'allora provarono a far passare come determinante, senza invero trovare gonzi nelle aule di giustizia penale. O ancora, specificare in quale modo lui, cultore dei sacri testi di medicina dello sport che andavano in voga nella ex Germania Est, abbia adottato i principi e i metodi tipici di quel paese.

Dove, notoriamente, l'unica sostanza utilizzata come ausilio alla prestazione era quella che i bidelli dei tempi nostri solevano offrire al malcapitato studente in cattive condizioni di salute, foss'anche per una frattura di tibia e perone: il bicarbonato. C'è da dire, Ventrone. Siamo ansiosi di sapere, e soprattutto di scoprire che lei abbia ritrovato la favella. Soprattutto, lo faccia subito. Magari prima che, fra i tanti giocatori spediti dalla Juventus a Siena, ne arrivi uno che sarà un inequivocabile messaggio trasversale, tipico dello stile neo-Juve e dei suoi persuasivi metodi di comunicazione: Mutu!

surrealityshow@yahoo.it

ESTRAZIONE DEL LOTTO sabato 25 giugno					
NAZIONALE	87	27	10	2	32
BARI	8	78	15	5	57
CAGLIARI	39	88	85	45	87
FIRENZE	4	1	74	90	42
GENOVA	54	55	67	43	90
MILANO	60	61	9	37	19
NAPOLI	38	85	10	66	86
PALERMO	89	59	14	19	65
ROMA	82	42	81	47	33
TORINO	12	90	73	86	61
VENEZIA	88	32	64	11	15

  

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
4	8	38	60	82	89	88
Montepremi	€	5.148.411,63				
Al 6	€	6.088.193,66				
Nessun 5+1 Jackpot	€	13.337.880,94				
Vincono con punti 5	€	28.602,29				
Vincono con punti 4	€	472,98				
Vincono con punti 3	€	11,67				